

La Sicilia 24 Marzo 2005

## **Traffico di droga, richieste pesanti**

Vent'anni di reclusione con il rito abbreviato. È la pesante condanna chiesta dal pubblico ministero Francesco Testa per Massimiliano Pafumi, il capo dell'equipaggio dell'imbarcazione che venne scoperta a Riposto nel marzo 2004 carica di 500 chili di marijuana. Le altre richieste di condanna - tutte per rito abbreviato - riguardano Antonino Trombino (suocero di Pafumi), per il quale il pm ha chiesto 12 anni, lo «scafista» Antonino Lucá che rischia 10 anni, Diego Mercurio, 4 anni e sei mesi e Domenico Vitale. 6 anni. Una sesta imputata, Mary Pascale, sarà giudicata con il rito ordinario. Tutti sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga e detenzione di arma: una micidiale mitraglietta di fabbricazione Usa, con silenziatore, in dotazione alle Forze Nato. Richieste di condanna così severe sotto state motivate dal pm con il fatto che l'organizzazione, nella quale Pafumi avrebbe avuto un ruolo di capo, si apprestava non solo ad inondare di stupefacente la piazza siciliana (altre con altri carichi) ma anche di armi, di cui la mitraglietta doveva essere una sorta di «campione»; da mostrare agli acquirenti per la vendita. Un affare che doveva essere gestito dal clan Cappello, il gruppo al quale è affiliato Pafumi. L'udienza con il gup Antonella Romano, è stata rinviata al primo aprile per le discussioni degli avvocati Giuseppe Ragazzo (per Pafumi e Trombino), Enzo Merlini, (per Luca), Salvatore Sorbello (per Mercurio e Vitale), Claudio Grassi (per Pascale).

La barca con la marijuana venne intercettata dalla polizia nella notte tra il 26 e il 27 marzo 2004 a bordo di un battello veloce carico di 404 chili di marijuana albanese (oltre alla mitraglietta). L'imbarcazione venne intercettata dagli investigatori della squadra mobile di Catania poco prima di entrare nel porticciolo di Riposto, era stata noleggiata qualche giorno prima in Calabria, con l'intento di «aggirare» i controlli su strada. Una fonte confidenziale, però, rovinò i piani ai trafficanti, che sulle banchine del molo di Riposto trovarono la polizia e non gli acquirenti che attendevano il carico.

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**